

→ **Il deputato Stracquadanio:** «Basta ipocrisie, ognuna dispone del proprio corpo come meglio crede»

→ **Bufera sul pidiellino** Ma già Paolo Guzzanti parlò di «mignottocrazia». E Veronica aprì le danze

La legge elettorale del Pdl: prostituirsi per un seggio

Corsiste per l'Europarlamento (mai raggiunto), escort in lista e soubrette in consiglio comunale, Api Regine e Topolone. Cronistoria di un partito dove un esponente sbottò: «Basta scandali e zoccole».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Ultimamente è diventato difficile parlare con Silvio. Ci ascolta per un po', poi comincia a guardarci strano. Come se noi 50enni e 60enni gli attaccassimo la vecchiaia...». È la confessione di un anonimo pidiellino di mezza età, raccolta da Filippo Ceccarelli nel suo «*La Suburra. Storia breve di due anni indecenti*». Dove l'affannarsi dello staff presidenziale a lasciare libere le prime file di una conferenza stampa a Villa Taverna per tal "Francesca", infine giunta, è così commentato: «Si capisce che gliel mettono davanti per migliorare la prestazione. Come gli orientali inghiottono pesciolini vivi e guizzanti per incorporarne il vigore».

Difficile, dunque, dar torto all'onorevole Giorgio Stracquadanio che, tornando sull'annoso e mai del tutto indagato legame tra prostituzione e politica, invita a «smetterla con le ipocrisie» perché «è assolutamente legittimo che ognuno usi intelligenza e bellezza. Ciascuno dispone del proprio corpo come meglio crede, e se un parlamentare facesse *coming out* non sarebbe ragione sufficiente per lasciare lo scranno». Travolto da critiche unanimi - «cialtrone» da De Magistris, «schifezza» da Finocchiaro, «dissenso» da Beatrice Lorenzin - il deputato smentisce di aver ritenuto legittima la prostituzione. Ma invita la finiana Angela Napoli, subissata da analogo tsunami, a «fare nomi e cognomi».

Del resto, incombono i manifesti di Patrizia D'Addario candidata per il Pdl alle comunali baresi,



Giorgio Clelio Stracquadanio

Linguaggio

In fondo così chiamano le loro deputate...
cosciona, topolona...

E il premier parla così

«Che begli orecchini che hai, grande orecchini, grande voglia...»

impegnata in campagna elettorale accanto al ministro Fitto, fino al clamoroso ritiro. «Incontri e candidature» titolava il *Corsera*, cui la *escort* più nota del momento raccontò: «Io in lista perché andavo alle feste a Palazzo Grazioli... Volevano il mio curriculum per le Europee ma con le polemiche sulle veline» addio.

CORSO PER EURODEPUTATE

Trattasi, per chi ha passato l'anno 2009 su un'altra galassia, dello sfogo di Veronica Lario sul «ciarpame senza pudore», vale a dire la trentina di fanciulle dello *show-biz* sdognate da un frettoloso corso di formazione politica a via dell'Umiltà per indirizzarle verso i banchi di Strasburgo dove - ahiloro, incappate nella funesta ira coniugale - sbarcarono in tre. La (quasi ex) *first lady* non perdonava neppure le «vergini che si offrono al drago», illibate come la Noemi di Portici (lo raccontò a «Chi») alla cui festa di maggio



Illustrazione di Fabio Magnasciutti

età il premier andò nella remota periferia di Casoria. E che si confessava indecisa se fare la *showgirl* o la deputata.

Ecco, dunque, il contesto. Padri che minacciano di darsi fuoco perché la figlia, nonostante un master in Publitalia, non otterrà il seggio. Ministre sospettate di comportamenti non irreprensibili. Candidate

stavolta a Miss Italia che aspirano - che ovvietà - a guidare dicasteri. Deputate accolte a Tor Crescenza dal saluto presidenziale: «Che begli orecchini che hai. Grandi orecchini, grande voglia...».

Una rossa procace, già fotografata da Zappadu sulle ginocchia del premier, nella Villa sarda che ospiterà Topolone nudo e giovinette a